

Edito da Aliberti, è un' autobiografia intorno a "E già" del 1982

Zoppo racconta Battisti del primo album senza Mogol

Nell'anno in cui Lucio Battisti avrebbe compiuto 80 anni e a 25 anni dalla scomparsa, esce pubblicato da Compagnia Editoriale Aliberti il libro di Donato Zoppo "Lucio Battisti. Scrivi il tuo nome su qualcosa che vale". Zoppo, classe 1975, che dal 2006 conduce

Rock City Nights di Radio Città BN, uno dei programmi rock più seguiti in Italia, ha pubblicato libri su Beatles, Pfm, Genesis e molti altri. È uno dei principali studiosi in Italia di Lucio Battisti. Con questa pubblicazione propone un' autobiografia di Lucio Battisti, scritta con le sue stesse parole. Tut-

to ruota intorno al 14 settembre 1982. La data è quella della pubblicazione di "E già", il primo album del cantautore dopo la discussa separazione da Mogol. I testi sono ufficialmente di Grazia Letizia Veronese, sua moglie, che per l'occasione è ribattezzata Velezia.

«Un disco straordinario e



Donato Zoppo "Lucio Battisti" Compagnia Editoriale Aliberti 15,90 euro

unico – si legge nella quarta di copertina – perché qui Lucio parla davvero di sé, come non ha mai fatto prima. Gli amori passati e quello



presente per la donna della sua vita. Le passioni musicali e quelle per la vita all'aria aperta, le paure, le timidezze, le speranze per il futu-

ro». Parte da questa intuizione il libro di Zoppo. Un libro filologico, una biografia in cui Battisti è raccontato con le sue stesse parole e le sue atmosfere musicali. Perché ogni brano di "E già" è un frammento di vita.

Di questo disco «amato e odiato, mandato a memoria dai cultori ma rimosso dal grande pubblico», Zoppo, ne rivela costruzione e retroscena.

Perché è anche il «primo e unico album autobiografico. Un flash. Lucio parla» scrive l'autore. «Una vita nonva battistiana».

El.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel libro di Andrea Ferretti «Le mie storie di tennis micanormali»

di Elisa Pederzoli

Ruota tutto intorno ai campi da tennis nelle storie di Andrea Ferretti, raccolte nel libro "Il tennis quantistico e altre storie micanormali del gioco del tennis" Corsiero Editore. Se sono i campi da tennis la cornice, ciò che l'autore tocca nel suo variegato catalogo di storie senza far mai mancare l'ironia sono anche temi profondi, come razzismo, segregazione razziale, le atrocità della guerra.

Classe 1971, laureato in Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni e in Comunicazione e Marketing, Ferretti lavora da vent'anni nell'azienda metalmeccanica di famiglia a Quattro Castella. «Ma ho sempre coltivato l'emisfero sinistro del mio cervello...» dice per spiegare come la scrittura abbia sempre fatto parte della sua vita. Collabora da 25 anni con il Teatro dell'Orsa e con la Casa delle storie come attore, burattinaio e autore di testi teatri. Ed è tra i fondatori del collettivo Imat, con cui ha partecipato

alla stesura del "Repertorio dei matti della città di Reggio Emilia", a cura di Paolo Nori pubblicato da Marcos y marcos nel 2017.

E l'influenza dello scrittore parmense si sente in quel "micanormali", aggettivo scelto per definire le storie che ha deciso di raccogliere, scrivere e pubblicare in questo libro. «È un termine nostro, reggiano, molto reggiano – spiega – di cui mi piace l'accezione non negativa del fatto che le persone micanormali si discostino dalla normalità. In dialetto nostro si dice "L'è un mia normal". Da lì discende la traduzione letterale in italiano. L'ho usato nel sottotitolo perché quello che volevo trovare erano storie di singolarità».

E le ha trovate nei campi da tennis che frequenta da tutta la vita, essendo il tennis una sua altra grande passione.

«Ho sempre scritto tanto e ho sempre giocato a tennis, fino che a un certo punto ho deciso di unire le due passioni – confida – e di raccontare storie legate al tennis che sono poi storie di umanità diverse. Non ci sono storie completa-



L'autore Andrea Ferretti, accanto la copertina del libro "Il tennis quantistico e altre storie micanormali del gioco del tennis" Corsiero editore 18 euro

mente inventate, sono sempre storie che qualcuno mi ha raccontato, esperienze vissute che hanno a che fare con i tornei di tennis. Ogni volta che vado ai tornei, chiedo sempre a giudice e arbitro di pensare mentre giochiamo a qualche storia micanormale che ha visto intorno ai campi. Così ho raccolto molto del materiale contenuto in questo libro. Ma ho letto anche tanti libri di tennis, storie che riguardano il tennis e i grandi campioni». «Quando non è stretta-

mente necessario, non scrivo di quale campione si tratta. Ma alla fine, ciò di cui racconto è la varia umanità che ruota intorno ai campi da tennis, che sia un campo da tennis in provincia o Wimbledon. In comune hanno, e lo dice qualcuno che di tennis ne capisce qualcosa più di me come Roger Federer, che nel momento in cui giochi una partita da tennis, che tu sia un amatore o un professionista, alla fine in campo ci sei tu. È vero, il professionista ha molte più

pressioni rispetto a un torneo di amatori, come gli spettatori, la televisione, i soldi. Ma, dice Federer, "noi ci siamo costruiti piano piano e siamo pronti a questo". Ma alla fine le sensazioni, le emozioni, scontento, esultanza, sono lo stesso filo conduttore, dai piccoli campi ai grandi campi da tennis».

E a proposito di micanormali, nel suo libro, Ferretti non si tira mica indietro. «Uno – scrive nell'ultimo brano – invece, alla domanda

«ma te ricordi di qualche micanormale che hai conosciuto in giro per tornei?», non ci aveva neanche pensato un po' su, aveva strabuzzato gli occhi e poi gli aveva risposto che il più grosso micanormale che aveva conosciuto in giro per tornei, era proprio lui, che prima di una partita, invece di concentrarsi sulla tattica, sui colpi e sull'agonismo, aveva lo spirito di star lì a far delle domande sui micanormali del gioco del tennis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERNATI MILITARI ITALIANI

Una scelta antifascista

in collaborazione con editoriale **Programma**

€ 7,90
oltre al prezzo del quotidiano

Il seguente volume racconta la storia degli oltre 650.000 Internati Militari Italiani (IMI) attraverso lo studio del caso specifico, ovvero riportando la testimonianza diretta del diario di uno dei tanti sfortunati. Fermo restando il contesto, la documentazione e i riferimenti alla storia generale, per questa pagina non ancora studiata completamente, bisogna necessariamente attingere ai diari e alle lettere dei testimoni diretti. Attraverso i loro ricordi possiamo ricostruire, o almeno tentare di farlo, l'odissea di migliaia di ragazzi, per la maggior parte, e di uomini che hanno scelto la strada del lager per dire "no" al nazifascismo.



In edicola con **IL TIRRENO** **GAZZETTA DI REGGIO** **GAZZETTA DI MODENA** **la Nuova Ferrara**

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1860

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE